Joan Baez denuncia il fascismo nel Cile

LOS ANGELES, 17

La cantante Joan Baez ha inviato un telegramma alla vedova di Allende nel quale afferma che la morte del presidente cileno ha « tutta la apparenza di un assassinio. Il Cile — aggiunge la Baez — si è aggiunto ai governi puramente repressivi instaurati nell'America Latina ».

« Ciò che è avvenuto in quel paese — conclude nel suo telegramma la cantante — serve a ricordare a tutti noi che gli arresti arbitrari, la tortura e le esecuzioni di persone innocenti non sono scomparsi con l'apparente abolizione del nazismo e del fascismo alla fine della seconda guerra mondiale ».

NELLA FOTO: *Joan Baez.*

Accese discussioni alla Mostra di Pesaro

Il cinema come arma nell'America Latina

Da « Respiro libero » dell'ungherese Márta Mészáros un interessante apporto all'approfondimento dei problemi della liberazione della donna

Dal nostro inviato

PESARO, 17.

I problemi sociali e politici dell'America Latina e la condizione della donna, da una prospettiva femminista, nel nuovo e nel vecchio continente, hanno dominato queste due giornate della Mostra del nuovo cinema, che mercoledì si chiuderà con uno o forse due film cileni.

Essendo stato comunque spostato alla serata conclusiva *Quando il popolo si desta*, dovuto a un collettivo di Santiago, non si sa se potrà giungere, da Algeri o da Madrid, *La terra promessa* di Miguel Littin, uno dei film migliori del Festival di Mosca, e si nutrono apprensioni sullo stesso regista, che si troverebbe ancora in patria. Della situazione cilena si è ripetutamente parlato in due serate di discussione, anche accesa, con i cineasti latino-americani (argentini, brasiliani, venezuelani, cubani) presenti a Pesaro in folta pattuglia. Più volte Glauber Rocha, ormai un « vecchio » di Pesaro e di Porretta, è intervenuto accusando di « paternalismo culturale » chiunque non tenga nel debito conto le posizioni di lotta assunte dai gruppi di lavoro in questi paesi e che, come documenta anche il primo quaderno informativo (ne seguirà un altro) pubblicato dalla Mostra, si orientano sempre più verso un cinema collettivo anonimo (salvo che a Cuba, evidentemente) al servizio dei fronti di liberazione e della « sinistra di classe ».

In Argentina, per esempio, uno di questi gruppi ha messo insieme, in pochi giorni di vita « totalmente sotterranea » nell'ottobre del 1972, otto quadri o capitoli, con prologo ed epilogo, di una ricostruzione documentaria sulla tortura politica dal 1966 al '72: testimonianza indiretta ma agghiacciante dei metodi impiegati dalla polizia dei generali allora al potere, tra cui le scosse elettriche su ogni parte del corpo nudo, per ottenere confessioni e delazioni dai patrioti, d'altronde quasi sempre eroicamente negate.

Due « comunicati cinematografici » dell'ERP (Esercito rivoluzionario del popolo) informano invece delle azioni compiute per sottrarre armi e denaro, o sequestrare persone, ai fini della lotta armata per un'Argentina peronista sì (poiché il ruolo in certo senso carismatico di *questo* generale non viene contestato) ma socialista. Dal canto suo un cineasta svedese, Jan Lindqvist, collabora strettamente col movimento di liberazione nazionale dell'Uruguay per fornirci una documentazione sui *tupamaros*, mentre un gruppo sperimentale universitario, appoggiato al poeta Pedro Rivera, innalza un *Canto alla patria che adesso nasce*, e si tratta della Repubblica di Panama.

Né va dimenticata, per la violenza demistificatrice delle immagini, l'opera documentaria di Carlos Rebolledo, già autore di un libro su Buñuel, il quale in *Venezuela tre tempi*, realizzato in collaborazione con l'economista e scrittore Edmundo Aray (entrambi presenti qui) e prodotto per il dipartimento cinema dell'Università di Los Andes, ha modo tra l'altro di distruggere il mito del benessere di Caracas, semplicemente mostrandoci l'altra faccia, ovvero il risvolto logico della prosperità di pochi alimentata dalle grandi compagnie petrolifere e minerarie statunitensi: la periferia della capitale è un immenso immondezzaio, in cui galleggiano i moltissimi esseri umani ridotti dallo sfruttamento a condizioni animalesche.

Ma il film più discusso, anche perché mostrato in serata e dibattuto « a caldo », è stato l'argentino *I traditori*, dovuto al « Grupo cine de la base », una cooperativa di registi, tecnici e attori legata alla estrema sinistra e che, sorprendentemente, non licenzia un film in bianco e nero ma un film a colori, non un documentario (sia pure ricostruito) ma un vero e proprio film a soggetto, e questo film non si allontana affatto dai moduli più scontati dello spettacolo di confezione (quello che di solito i « rivoluzionari » deprecano, e Rocha bollava come infamante se fatto in Italia o in Francia), anzi in certo modo li esalta con voluta rozzezza intellettuale.

Secondo uno dei realizzatori, ciò dipende dalla richiesta, appunto, della « base », ossia degli stessi operai militanti argentini che, prigionieri di un certo gusto « coloniale », vogliono sentirsi parlare delle loro lotte nelle forme tradizionali di racconto e di tecnica della borghesia che li opprime. Cosicché il film che ne è nato, pur abbracciando il lunghissimo periodo dell'esilio di Perón e i contemporanei diciassette o diciott'anni di vita sindacale nel paese, non fa complimenti con lo schematismo e dipinge la figura di un capo sindacalista traditore, in combutta sia con i padroni delle fabbriche, sia con i ministri e generali di casa, sia con i suoi colleghi nordamericani agenti dell'imperialismo e della CIA, senza risparmiarla né sul piano sociale né su quello personale (tradisce anche la moglie) e attribuendole inoltre la responsabilità diretta di una tortura, verso gli oppositori di classe, praticata con la stessa efferatezza morbosa degli aguzzini della polizia politica.

Ora, se non si discute la tesi perché si sa a quale grado di corruzione si fossero spinti i personaggi di quello stampo (e del resto anche la storia di certo sindacalismo statunitense è qui a comprovarcelo), si può certo esprimere riserve sulla sua attuazione cinematografica, perché è proprio essa, e non la realtà dei fatti, che insinua dubbi sulla sua attendibilità. Non si capisce, ad esempio, per quale ragione una scena come quella del servo della direzione che misura i cottimi degli operai debba essere criticata se appare in un film come *La classe operaia va in Paradiso*, e invece elogiata se viene ripresa quasi di peso in un film « militante » argentino. Non si comprende perché il ricorso all'immaginazione grottesca (a proposito, la sequenza in cui il protagonista ha l'incubo del proprio funerale prima di essere giustiziato dai guerriglieri è piuttosto efficace) sia da approvarsi là, ed eventualmente da respingersi qua.

L'obiezione è che le condizioni sono diverse e che un film come *I traditori* svolge in Argentina, tra le unità di base e di classe, opera di chiarificazione politica e di incitamento alla lotta; e in ciò i compagni latino-americani sono indubbiamente più esperti di noi. Ma siccome il film lo hanno portato qui a Pesaro, ci sembra giusto non esimerci dal manifestare quanto meno sorpresa, dal compiacerci che un gruppo di lotta sia in grado di offrire al suo pubblico un tipo di film capace di soddisfarlo (se sarà vero), e comunque dall'attendere su quest'ultimo punto una verifica, che potrebbe fornire importanti motivi di ulteriore approfondimento il prossimo anno.

Passando adesso, e brevemente per ragioni di spazio, alle numerose pellicole della o sulla liberazione femminile, l'apporto più interessante non ci sembra venuto finora dai gruppi indipendenti statunitensi o tedeschi occidentali, che vanno fornendo sull'argomento ogni sorta di inchieste, di documenti o di filmati di fantasia, bensì, dal quarto film a soggetto della regista ungherese Márta Mészáros, che cinque anni fa esordì proprio a Pesaro con la sua opera prima e migliore, *Cati*. Anche la ragazza protagonista di questo *Respiro libero* si chiama, in un primo momento, Cati, ma solo per autodifesa: la sua condizione di operaia tessile che, figlia di genitori divisi allevata come orfana, aspira invano all'università e a un matrimonio che la tragga dal suo stato subalterno, la induce infatti a mentire. Il suo vero nome è invece Jutka, e così si presenta, « noleggiando » il proprio padre e l'amica di lui come fosse la madre, ai genitori del ragazzo che l'ama, per una sorta di esame. Ma siccome, indurita nel carattere, Jutka non è disposta al compromesso, essa capisce bene che sarebbe per lei una nuova umiliazione e una nuova schiavitù entrare in una famiglia dalle evidenti aspirazioni e limitazioni piccolo-borghesi, e preferisce, sia pure con dolore perché è innamorata del ragazzo, rompere con loro e riprendersi la propria libertà di scelta.

Chi ricordi un vecchio film americano, intitolato *Primo amore*, in cui la giovane Katharine Hepburn subiva un esame analogo durante una cena, nella quale a suo padre « scoppiavano » i bottoni della giacca, potrà annotare singolari coincidenze. Ma il terreno sociale di *Respiro libero* è ben diverso, e tocca con sincerità alcuni tempi e conflitti importanti del socialismo, come la disparità tra operai e studenti, e le aspirazioni e i gusti piccolo-borghesi di certi ex operai. Lo fa, a dire il vero, senza approfondire troppo né la fabbrica tessile, né il desiderio represso della ragazza di « elevarsi », e soprattutto rendendo questa ultima, col suo *curriculum* anteriore, un caso piuttosto atipico. Ma l'aver posto l'accento, con vigore e con grazia, sui pericoli del consumismo nella deformazione e nell'involgarimento delle coscienze, e sulla dignità femminile della protagonista, va ascritto a suo non piccolo merito.

Ugo Casiraghi

La « prima » il 25 ottobre

Iacopone da Todi in una «opera pop»

Gianni Morandi sarà il protagonista: accanto a lui reciterà, tra gli altri, Paola Pitagora

Dopo che *Hair*, *Jesus Christ Superstar* e *Goldspell* hanno riportato in auge in tutto il mondo il *musical*, Franco Migliacci e Gianni Morandi (proprietari di un'etichetta discografica — la MIMO — satellite della RCA) hanno prodotto quella che viene definita la prima « opera *pop* » italiana. Si tratta di *Iacopone*, un *musical* sceneggiato da Ruggero Miti, Antonio Lattanzi, Gianni Lo Scalzo e ispirato alla figura di Iacopone da Todi. La regia dello spettacolo — che sarà rappresentato in « prima » proprio a Todi il 25 ottobre prossimo, per approdare quindi a Roma (Teatro Sistina), Napoli (Teatro Politeama), Milano (Teatro Nuovo) e Torino (Teatro Alfieri) — è di Ruggero Miti, mentre le musiche e i testi sono rispettivamente di Mauro Lusini e Franco Migliacci. Il folto *cast* di interpreti, composto di attori e ballerini, vede in primo piano Gianni Morandi, Paola Pitagora, Graziano Giusti, Paola Tedesco, Raul Verzega, Giancarlo Prati, Pierpaola Bucchi, Gianna Giovannini e Gabriele Villa.

« La storia di Iacopone da Todi — afferma il regista Ruggero Miti durante un incontro con la stampa — viene rivisitata in questa commedia musicale quale scontro tra l'*uomo* e il *potere*: il nostro protagonista, dunque, non è altro che un emblematico dissenziente che conduce una battaglia disperata per riaffermare i fondamentali valori dell'esistenza, ma è sconfitto in un impari conflitto con le corrotte strutture della Chiesa, anch'essa simbolico rappresentante del potere. Il nostro anti-eroe — prosegue Miti — vive nel tessuto sociale del Duecento, ma il contesto ambientale viene progressivamente oggettivato per inserirvi espliciti riferimenti all'attualità, visti attraverso quei fenomeni di comunicazione di massa che sono esplosi nel nostro dopoguerra: *rock and roll*, televisione, pubblicità, insomma tutte le caratteristiche essenziali dell'iconografia del ventesimo secolo ».

d. g.

NELLA FOTO: *Gianni Morandi e Paola Pitagora.*

Il programma della Compagnia di Peppino De Filippo

Nella prossima stagione invernale Peppino De Filippo presenterà con la Compagnia del teatro italiano una delle sue farse più note, *La lettera di mamma*, in un nuovo allestimento in costume. Sono inoltre previste riprese della *Mandragola* di Machiavelli, di *Come finì Don Ferdinando Ruoppolo* dello stesso Peppino e dell'*Avaro* di Molière. In fine stagione sarà quindi messa in scena la novità assoluta in due tempi di Luigi De Filippo *Come e perché crollò il Colosseo*. Peppino De Filippo ha pure deciso di effettuare anche nel 1974 una *tournée* estiva, portando al suo numeroso pubblico *La pentola del tesoro* (l'*Aulularia*) di Plauto, in una nuova traduzione.

Incontro tra sindacati e Ministero per gli enti lirici

Il sottosegretario per il Turismo e lo Spettacolo, sen. Paolo Cavezzali, presente il dott. Adolfo de Nicola, della Direzione generale dello spettacolo, ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati delle federazioni dello spettacolo, Morroni della CGIL, Mattei e Milazzo della FULS-CISL, e Abbà della UIL-Spettacolo, i quali hanno richiamato l'attenzione del Ministero sull'urgente problema del settore dei teatri lirici e sulla viva agitazione e preoccupazione dei lavoratori a causa della mancata approvazione da parte della Camera della « leggina » di riplano dei bilanci degli Enti.

« Il sottosegretario — si legge in un comunicato del Ministero — nel prendere atto delle considerazioni espresse dalle organizzazioni sindacali sull'urgenza di un esame del problema, ha sottolineato la connessione dello stesso con il più ampio aspetto della riforma degli enti lirici in riferimento anche alle varie iniziative legislative assunte al riguardo ed ha assicurato la più ampia considerazione da parte del Ministero per quanto prospettato dalle organizzazioni sindacali ».

Questi i partecipanti a Canzonissima

Trentacinque fra cantanti e complessi prenderanno parte a Canzonissima 1973, che avrà inizio domenica 7 ottobre. Otto sono gli esordienti nella trasmissione: Antonella Bottazzi, Delia, Gilda Giuliani, Anna Melato, Oscar Prudente, Tony Santagata, Franco Simone, Roberto Vecchioni.

I complessi sono: « Alunni del Sole », « Camaleonti », « Dik Dik », « Equipe 84 », « Nuovi Angeli » (o altro complesso), « Ricchi e poveri ». I non esordienti: Al Bano, Orietta Berti, Gigliola Cinquetti, Ombretta Colli, Peppino Di Capri, Jimmy Fontana, Lando Fiorini, Rosanna Fratello, Peppino Gagliardi, Dori Ghezzi, Giovanna, Fausto Leali, Little Tony, Gianni Nazzaro, Rita Pavone, Romina Power, Mino Reitano, Marisa Sacchetto, Marisa Sannia, I Vianella, Claudio Villa.

E' già stato formato, intanto, il *cast* delle prime due trasmissioni, che vedranno in gara debuttanti e complessi. Il regolamento di « Canzonissima '73 » prevede infatti che sia nella prima sia nella seconda fase i cantanti e i complessi che partecipano per la prima volta alla manifestazione gareggino in un torneo a loro esclusivamente riservato. Nella prima puntata (7 ottobre) di Canzonissima saranno in gara: Delia, Anna Melato, Roberto Vecchioni, Tony Santagata, « I Camaleonti », « Equipe 84 » e « Alunni del Sole ». Nella seconda puntata (14 ottobre): Gilda Giuliani, Antonella Bottazzi, Franco Simone, Oscar Prudente, « Dik Dik », « Ricchi e poveri » e « Nuovi Angeli » (o altro complesso).

Massimo Urbani al Folkstudio

Nel ciclo di programmi dedicati al jazz il Folkstudio presenta questa sera alle ore 22, il quartetto del sassofonista Massimo Urbani; fanno parte del complesso Danilo Terenzi (trombone), Roberto della Grotta (contrabasso) e Michele Iannaccone (batteria).

RAI TV

oggi vedremo

LA PORTA SUL BUIO (1°, ore 21)

La bambola è il titolo di un originale televisivo di Mario Foglietti nell'ambito del programma coordinato e presentato da Dario Argento. Ne sono interpreti Erika Blanc, Robert Hoffman, Mara Venier, Gianfranco D'Angelo, Maria Teresa Albani, Pupo De Luca e Umberto Raho.

Il terzo *thrilling* di questa mediocre serie di « gialli » velleitari ed inconsistenti è ambientato in una casa di cura per malati di mente. Introspezioni psicologiche dirette ed indirette forniscono lo spunto alla storiella tenebrosa, con il solito «pazzo» stereotipato trasformato in maniaco omicida.

UNA FARSA SICILIANA (2°, ore 21,15)

Va in onda stasera *Il cortile degli Aragonesi*, una farsa anonima in dialetto siciliano rielaborata dal poeta Ignazio Buttitta. La regia dell'adattamento televisivo è di Piero Panza, mentre Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Franco Zappalà, Sina Zappalà, Loredana Martinez, Carla Todero, Mario Pupella, Pippo Spicuzza ed Enzo Jacoponelli ne sono i principali interpreti.

ANDANTE MA NON TROPPO (1°, ore 22)

La terza puntata del programma-inchiesta realizzato da Glauco Pellegrini si intitola *Le grandi scuole musicali* e presenta i conservatori di musica in Italia, illustrando la rigida impostazione tecnico-professionale che caratterizza le più tradizionali istituzioni musicali del nostro paese.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi « Esperimento I. S.: il mondo si frantuma ». Film. Regia di Andrew Marton.
19,50 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 La porta sul buio « La bambola »
22,00 Andante ma non troppo « Le grandi scuole musicali »
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Una farsa siciliana « Il cortile degli Aragonesi »
22,30 Una diagnosi sbagliata Telefilm. Regia di Ivo Novak.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Liscio e busso; 9,15: Voi ed io con B. Cirino; 10,40: Turandot: musiche di Puccini; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Il discontinuo; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Questa Napoli; 19,25: Momento musicale; 20,20: La Rondine: musica di Puccini; 22,05: Orchestra diretta da P. Calvi; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: « La figlia della portinaia » di C. Invernizio ultima puntata; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Ma vogliamo scherzare?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Notte e giorno; 15,45: Carara; 17,35: Offerta speciale: dischi per tutti a sorpresa coordinati da Gianni Meccia; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno: presenta D. Modugno; 20,50: supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di E. Granados; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo: Hegel, l'estetica e la musica; 13,30: Intermezzo; 14,30: « La morte di S. Giuseppe »: musica di G.B. Pergolesi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli di album; 17,35: Jazz classico; 18: Concerto italiano; 18,30: Musica leggera; 18,45: La famiglia americana; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia: « La cena di Joe Trimalchio »; 22,45: Libri ricevuti.

EDITORI RIUNITI
STORIA DELLE RIVOLUZIONI DEL XX SECOLO
a cura di Roberto Bonchio - prefazione di Eric Hobsbawm
Il panorama delle grandi rivoluzioni che hanno cambiato il destino del mondo.

Si prova a Roma

Pirandello e Moravia per il Malinteso

Dopo « Il giuoco delle parti » la compagnia, che ha ripreso l'attività interrotta per un anno, metterà in scena « Gli indifferenti »

Gli attori del Malinteso interrompono le prove « di memoria » del *Giuoco delle parti* per ricevere i giornalisti che, alla spicciolata, arrivano al teatro Centrale di Roma. Incontro informale, alla buona, come è nelle tradizioni della compagnia che riprende, tra pochi giorni, la sua attività dopo un anno di interruzione.

Regista dello spettacolo pirandelliano è Nello Rossati — che ha curato fino ad ora tutte le messe in scena del Malinteso — il quale afferma di voler dare del dramma una lettura *giusta*. « Il discorso di Pirandello — aggiunge Rossati — va letto come un assunto politico. Il protagonista del *Giuoco delle parti* lotta contro qualcosa di preciso. La veste che, quindi, ho dato a questo testo è espressionistica: ho anzi spostato l'ambientazione dal '18 al '20, per un recupero completo di Grosz, un recupero non esterno, ma interno ai personaggi che risentono del clima del dopoguerra ».

Interpreti del lavoro pirandelliano, che andrà in scena alla Pergola dal 4 al 7 ottobre per trasferirsi poi (il 9) a Roma, sono: Mariateresa Bax, Mino Bellei, Mario Bussolino, Gianni Conversano, Gianfranco Freisteiner, Gigliola Girola, Marialudovica Tomasuolo. Le scene saranno curate da Toni Rossati.

Come secondo spettacolo, che porteranno in *tournée* per circa quattro mesi, gli attori del Malinteso preparano *Gli indifferenti* di Moravia, nella riduzione dello stesso Moravia e di Luigi Squarzina. Non è stato ancora deciso chi sarà il regista di questo adattamento, che è già stato rappresentato, molti anni fa, in due diverse messe in scena: l'una curata dallo stesso Squarzina e l'altra da Enzo Ferrieri per il Convegno di Milano.

Perché la scelta degli *Indifferenti*? « Ognuno — interviene Mario Bussolino — fa il teatro che gli compete. Abbiamo sempre cercato di portare in scena testi che dimostrassero lo sfaldarsi della classe che detiene il potere ». Come dire: dopo Camus e Sartre, un Moravia non guasta.

Sulla chiave registica degli *Indifferenti* ci sono, tra gli attori che vi prenderanno parte (Gianna Piaz, Mino Bellei, Antonia Brancati, Rita Di Lernia, Mario Bussolino, Marialudovica Tomasuolo), molte discussioni; ma mancando ancora il regista è prematuro fare anticipazioni. Comunque la « prima » a Roma del lavoro moraviano è prevista tra il 20 e il 25 novembre.

m. ac.

Il « via » alle designazioni per il Direttivo della Biennale

Una sessantina di associazioni sindacali e professionali a carattere nazionale e di istituzioni culturali interessate alle varie attività della Biennale di Venezia, hanno ricevuto dalla Presidenza del Consiglio la richiesta di designare cinque personalità della cultura e dell'arte per la scelta dei membri del consiglio direttivo, secondo quanto prevede l'articolo 8 del nuovo statuto. Si tratta pertanto di un elenco di non meno di 350 nominativi, sulla base del quale secondo legge avverranno le nomine di undici dei diciannove membri del Consiglio direttivo della Biennale (tre di competenza del Consiglio comunale di Venezia, tre del Consiglio provinciale, cinque della regione). I sindacati dei lavoratori saranno rappresentati da tre membri designati dalle tre confederazioni (CGIL, CISL, UIL).

in breve

I cori premiati a Ravenna

RAVENNA, 17.

Si è concluso a Ravenna il secondo concorso nazionale per corali polifoniche. Dodici corali, suddivise in sei sezioni vocali, sono state impegnate per tre giornate di fronte alla commissione giudicatrice presentando due brani d'obbligo e tre liberalmente scelti sia nella polifonia classica sia nella polifonia folcloristica. I due premi di maggior prestigio riservati ai cori misti sono andati alla Corale di Brescia, nella polifonia classica, e alla Corale Città di Subiaco, nella polifonia popolare.

Le tragedie greche a Siracusa

SIRACUSA, 17.

Ifigenia in Aulide e *Le Troiane* le due opere di Euripide saranno le tragedie rappresentate a Siracusa nella primavera del 1974 nel sessantesimo anniversario dall'inizio dell'attività dell'Istituto del dramma antico.

La regia di *Ifigenia in Aulide*, nella traduzione di Eugenio Della Valle sarà affidata a Orazio Costa, mentre Giuseppe Di Martino curerà quelle delle *Troiane* nella traduzione di Edoardo Sanguineti. La prima di *Ifigenia in Aulide* è prevista per il 23 maggio con repliche nei giorni 25 e 28 maggio, 2, 4, 6 e 8 giugno. *Le Troiane* sarà rappresentato nei giorni 24, 26, 29 e 30 maggio e il primo, il 5, il 7 e il 9 giugno.

Film sulla vita di Roosevelt

HOLLYWOOD, 17.

Una casa di produzione statunitense ha in progetto la realizzazione di un film sulla vita di Franklin Delano Roosevelt. Si prevede che la pellicola — per la quale non è stato firmato ancora nessun contratto — verrà a costare dieci milioni di dollari (circa sei miliardi di lire).

la Rinascente
affari autunno
per la donna, per l'uomo, per i più piccoli
divertiti a trovare un modo di vestire per l'autunno a prezzi scontati e poi.....
"occhio" alle luci sconto a sorpresa
(quando si accendono, gli sconti vanno alle stelle)